

San. Patrizio
Christopher Rau

Quando alla fine degli anni '50 i primi satelliti giravano intorno alla Terra, le stazioni di terra notarono con stupore che le traiettorie non erano circolari, ma in determinati punti mostravano strane gobbe. I giornali allora titolarono: "La Terra ha quattro angoli". Come curiosità è stato notato che uno di questi angoli apparve sull'Irlanda, ciò ha confermato quanto da sempre viene detto della verde Irlanda: che essa sia rimasta un po' più vicina al paradiso.

Gli irlandesi – siano essi cattolici o protestanti – festeggiano la loro festa nazionale il 17 marzo, l'anniversario della morte di san Patrizio, il santo nazionale irlandese. Se si tiene conto che nei vecchi calendari il 18 marzo è considerato come il giorno della creazione del mondo, sembra che del 17 marzo venga detto: prima che fosse creato il mondo della dura terra, c'era lì il Paradiso e il nostro paese appartiene ancora alla condizione pre-terrena.

Ciò non intende affatto sminuire la storicità della vita e della morte di san Patrizio, al contrario. Molte leggende testimoniano la straordinarietà di quest'uomo, fortemente legato al destino dell'Irlanda, come quasi nessun altro. Poiché egli è stato in relazione con la Chiesa romana, degli autori moderni gli hanno attribuito la fondazione di chiese e monasteri. La tradizione menziona un importante monastero con una scuola associata, il Monastero di Armagh, presso il quale ancora nello stesso V secolo viveva un famoso maestro san Benigno, da cui ha origine il *Book of Rights*.

Si afferma anche che san Patrizio non abbia una tomba. Non lontano da Armagh c'è però un luogo di sepoltura, di nome Downpatrick. Come potrebbe non riferirsi a Patrizio stesso?

Forse altre leggende sono state inventate, ma quando ci si rifà anche solo alle tre fonti riconosciute da tutti i critici – la sua *Confessione*, la sua Lettera a Orotico e la sua preghiera – il risultato è l'immagine di uno straordinario serio e profondamente religioso ricercatore di Dio.

Così scrive Patrizio nella sua lettera al principe britannico Orotico, che aveva attaccato l'insediamento cristiano in Irlanda: «Nei tempi antichi, fu impiantata e diffusa in Irlanda la legge divina; non cerco di attribuirmi il lavoro dei miei predecessori; condivido il compito con tutti coloro che Dio chiama e destina ad annunciare il Vangelo».

Suo padre, di nascita celtica, viveva nel nord dell'Inghilterra al servizio dei Romani, quando nell'anno 405, Patrizio, a soli sedici anni, durante un'incursione di soldati irlandesi venne rapito e portato in Irlanda. Lì Patrizio ha dovuto servire un principe come mandriano per sei anni. Per la prima volta, entra in contatto con dei cristiani. La solitudine gli ha insegnato a pregare. Nella sua *Confessione* egli narra: «Ho pregato tanto, giorno e notte, arrivando fino a più di cento preghiere al giorno, e anche di notte».

Pregava nella foresta o sulla montagna. Prima dell'alba si alzava a pregare, con la pioggia, il gelo, la neve: «Non c'era indolenza in me; lo spirito in me era splendente». La preghiera e il suo stile di vita frugale lo hanno aiutato. «Una volta, di notte, ho sentito nel sonno una voce che mi disse: "Degno di lode è il tuo digiuno; presto giungerai nella tua patria". E poco tempo dopo, mi fu det-

to: “Ecco, la tua nave è pronta”.»

La strada per il mare era lunga, 200 miglia. Tuttavia egli osò fuggire e raggiunse il porto proprio mentre una nave stava per salpare. Dopo tre giorni, raggiunsero una costa deserta dell’Inghilterra meridionale. I compagni gli chiesero, dopo ventotto giorni, di provvedere al rifornimento del cibo. Rispose che avrebbero dovuto rivolgersi a Dio, come faceva lui. Poco dopo, incontrarono una mandria di maiali; da allora in poi, ebbero sempre abbastanza da mangiare. Trovarono anche miele selvatico, che gli offrirono. Quando Patrizio seppe che si trattava di un’offerta votiva, non volle prenderne.

Dopo due mesi Patrizio si separò dai marinai. Sembra sia stato in Gallia, si fa il nome dei monasteri di Auxerre e Lerinum.

Riuscì poi a tornarsene a casa, e i suoi continuavano a pregarlo di restare lì. Ma, come racconta egli stesso nella *Confessio*, una notte sentì una voce che lo chiamava, dicendogli di tornare in Irlanda: «In un sogno notturno vidi un uomo di nome Victorious che arrivava dall’Irlanda, con innumerevoli lettere. Me ne porse una e io ne lessi il principio che diceva: “Una voce irlandese...”, leggendo così mi parve di sentire delle voci. Erano delle genti del bosco di Voclut, sul mare atlantico occidentale, che gridavano tutti insieme, come una voce sola: “Ti preghiamo, oh giovane, vieni e resta tra di noi”. Ero profondamente scosso nel mio cuore. Non potei leggere altro e mi svegliai».

Dopo questa chiamata Patrizio non riuscì più a restare a casa sua, doveva seguire la voce; come Paolo al quale una notte apparve a Troia un Macedone che gli disse di lasciare l’Asia Minore per andare in Europa (Atti 16,8 e seg.).

Patrizio aveva una profonda nostalgia della Gallia, egli portò in Irlanda il monachesimo che si era diffuso in Gallia in una forma precedente a quello benedettino.

È verosimile che egli stesso abbia vissuto da monaco a Lerinum, con sant’Onorato.

Della sua opera di evangelizzazione si racconta che un giorno ci fu qualcuno che gli disse: «Parlami della Trinità». Patrizio raccolse un trifoglio e glielo mostrò e quell’uomo ebbe fede.

Gli irlandesi hanno il trifoglio come simbolo nazionale.

San Patrizio è sinonimo di casa e pace. In più di un’occasione portò pace tra fazioni contendenti. Ogni 17 marzo si possa rinnovare il messaggio di pace da lui incarnato!

Christopher Rau è nato nel 1928 in Germania, nelle vicinanze di Kamenz, il luogo natale di Lessing. Suo padre era pastore evangelico. Dopo il servizio militare e la prigionia, prese il diploma a Dresda, studiò teologia a Berlino e Rostock e poi musica a Lipsia. Avendo partecipato a delle manifestazioni di protesta contro l’obbligo di esercitazioni paramilitari per gli studenti, fuggì nella notte nella Germania occidentale. Frequentò il seminario per sacerdoti a Stoccarda e fu ordinato nel 1957. Per quarant’anni è stato attivo in diverse comunità. Ha pubblicato le sue ricerche sulla struttura dei Vangeli e ha curato il riordino del lascito letterario di Michael Bauer. Ha passato la soglia nel 2018.